

 **MIMESIS / ETEROTOPIE**

N. 367

*Collana diretta da Salvo Vaccaro e Pierre Dalla Vigna*

COMITATO SCIENTIFICO

PIERANDREA AMATO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA), PIERRE DALLA VIGNA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "INSUBRIA", VARESE), GIUSEPPE DI GIACOMO (SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA) MAURIZIO GUERRI (ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA), SALVO VACCARO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO), JOSÉ LUIS VILLACAÑAS BERLANGA (UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID), VALENTINA TIRLONI (UNIVERSITÉ NICE SOPHIA ANTIPOLIS), JEAN-JACQUES WUNEMBURGER (UNIVERSITÉ JEAN-MOULIN LYON 3), MICAELA LATINI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO), LUCA MARCHETTI (UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA)

I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di *peer-review*



# VIOLENZA DI GENERE. SAPERI CONTRO

A CURA DI  
SALVO VACCARO

Saggi di

Ignazia Bartholini, Judith Butler, Marina Calloni,  
Amalia Collisani, Salvatore Cusimano, Gabriella D'Agostino,  
Alessandra Dino, Françoise Héritier, bell hooks,  
Serena Marcenò, Martha Nussbaum, Giuseppa Palmeri,  
Michelle Perrot, Adelia Piazza, Francesca Rizzuto, Elvira Rotigliano,  
Alessandra Salerno, Viviana Segreto, Salvo Vaccaro

 **MIMESIS**

Realizzato con il contributo dell'Università degli Studi di Palermo, dipartimento di  
Culture e società.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Collana: *Eterotopie*, n. 367  
Isbn: 9788857535708

© 2016 – MIM EDIZIONI SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383  
Fax: +39 02 89403935

## INDICE

PRESENTAZIONE <i>Salvo Vaccaro</i>	9
LA VERITÀ DI MITI E DI RACCONTI. SULLE RADICI FAMILIARI DELLA VIOLENZA POLITICA <i>Marina Calloni</i>	11
ANTROPOLOGIA CULTURALE, DIRITTI DELLE DONNE, MULTICULTURALISMO <i>Gabriella D'Agostino</i>	35
PSICODINAMICA DELLE RELAZIONI VIOLENTE. ASPETTI PSICOLOGICI, CLINICI E SOCIALI <i>Alessandra Salerno</i>	53
INGIUSTIZIA E VIOLENZA SULLE DONNE SONO UNIVERSALI <i>Françoise Héritier</i>	63
MEDITERRANEITÀ E VIOLENZA DI PROSSIMITÀ <i>Ignazia Bartholini</i>	67
FARLA FINITA CON LA VIOLENZA <i>bell hooks</i>	79
LE NUOVE SFIDE DEL FEMMINISMO IN EPOCA NEOLIBERALE <i>Serena Marcenò</i>	85
I CORPI DELLE DONNE. VIOLENZA, SICUREZZA, CAPACITÀ <i>Martha Nussbaum</i>	101
DIRITTI FONDAMENTALI E VIOLENZA SULLE DONNE <i>Giuseppa Palmeri</i>	121



VIOLENZA DI GENERE: LEGISLAZIONE A TUTELA DELLA PERSONA OFFESA <i>Elvira Rotigliano</i>	135
SUL LIBRO DI PIERRE BOURDIEU, <i>IL DOMINIO MASCHILE</i> <i>Michelle Perrot</i>	145
LINGUAGGIO TELEVISIVO E QUESTIONI DI GENERE <i>Salvatore Cusimano</i>	151
DONNE, DELITTI E SHOW. LA COPERTURA INFORMATIVA DELLA VIOLENZA DI GENERE NEI MEDIA ITALIANI <i>Francesca Rizzuto</i>	155
LO STEREOTIPO DEL FEMMINILE IN PUBBLICITÀ <i>Adelia Piazza</i>	167
LA VIOLENZA TRANSGENDER <i>Judith Butler</i>	187
DENTRO LE MAFIE: DONNE, VIOLENZA, POTERE <i>Alessandra Dino</i>	193
LA STRAGE DELLE DONNE NELL'OPERA: COMPLICITÀ E DENUNCIA DELLA RAPPRESENTAZIONE <i>Amalia Collisani</i>	205
ALLE RADICI DELLA SUBORDINAZIONE FEMMINILE <i>Viviana Segreto</i>	217
EPISTEMICA DELLA VIOLENZA <i>Salvo Vaccaro</i>	225

## APPENDICE

1. Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW 1979)	237
2. Conferenza mondiale delle nazioni Unite sui diritti umani, Dichiarazione e programma d'azione, Vienna 14-25 giugno 1993	251



3. Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking, 11 novembre 2010	255
4. Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica Istanbul, 11 maggio 2011	271
5. Testo del decreto-legge 14 agosto 2013	311
6. Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2103	325
 AUTORI E AUTRICI	 365



VIVIANA SEGRETO

## ALLE RADICI DELLA SUBORDINAZIONE FEMMINILE

Definire i parametri concettuali che hanno consentito di giustificare teoreticamente, quindi culturalmente, l'imparità del rapporto uomo/donna, appare una condizione se non certamente sufficiente, quanto meno necessaria per chiarire gli ingranaggi strategici che ancora oggi strisciano all'interno di comportamenti considerati "normali" o "naturali".

È ampiamente noto che "normale" e "naturale" non si danno spontaneamente né si inventano per caso, il paradigma concettuale sul quale il pensiero occidentale impianta il binomio uomo/donna assume forma nell'attimo in cui si dà avvio ad una riflessione reale. È il contesto della Grecia classica a disporre un terreno fertile sul quale innestare e rendere operativa tale struttura.

Il turbamento di fronte alle molteplici sfaccettature del reale induce alla ricerca di un elemento che ne neutralizzi la pericolosa complessità iscrivendola all'interno di una cornice di stabilità e fissità; urge impiantare un meccanismo che fagociti il reale, serrando ad esso ogni via di fuga.

La codificazione del principio di identità risponde a questa esigenza, i suoi attributi di universalità, unicità, eternità, situandolo al di fuori, quindi al di sopra della contingenza, della mutevolezza, della temporalità, istituiscono un paradigma le cui impronte segneranno i molti secoli a seguire.

L'affermazione del principio di identità, dunque, ha origine con l'inclusione in primis logica della differenza, il cui concetto, asservito a quello di identità, ha la funzione, in negativo, di avvalorarne la cogenza, inaugurando un dispositivo teoretico che procede per coppie concettuali in cui il secondo termine rafforza il primo essendo ad esso sottoposto.

Il binomio uomo/donna declina una delle modalità di tale dispositivo, duplicandone pedissequamente la struttura, condanna la donna ad essere eternamente "seconda", inanellandola ad una trama tanto resistente quanto sottile, ne orienta i movimenti e le chiude ogni varco.





La dimensione spazio-temporale che consente a tale modello di evitare l'astratto fluttuare in un qualsivoglia iperuranio è organizzata sul terreno della polis greca del V secolo, al cui interno si istituiscono condizioni socio-politiche che ne traducono simultaneamente la sua speculatività in operatività.

La acutezza della strategia si mostra innanzitutto nel disporre uno spazio che non delinea una traiettoria verticistica e verticale della distribuzione del potere, ma spalma quest'ultimo orizzontalmente intorno ad un centro comune; insediandosi *en meson*, esso può diffondersi a raggiera, perimetrando in tal modo una circolarità che qualifica l'orizzontalità come uguaglianza. Il tassello, storicamente innovativo, che consente la quadratura del cerchio è cesellato intorno alla figura del cittadino: "democraticamente" ogni uomo (maschio) ateniese nato libero da genitori ateniesi sul suolo ateniese accede a tale status; la svolta è epocale, garantisce l'esclusiva partecipazione attiva alla vita politica.

All'interno dello spazio della città egli si trova tra pari; soffocando le proprie bramosie, gestisce un potere che non gli appartiene individualmente ma nella sua distribuzione collettiva, proprio in virtù del fatto che «lo spazio politico della città-stato greca, simmetricamente organizzato intorno a un centro, è costruito secondo uno schema geometrizzato di relazioni reversibili il cui ordine si fonda sull'equilibrio e la reciprocità tra eguali. [...] Ciascuno comanda e obbedisce, a se stesso e agli altri contemporaneamente»<sup>1</sup>.

L'ordine che stabilizza il potere incardinando in senso prassico la teoreticità della strategia, assicura l'armonioso funzionamento della città, custodendo una pace superficialmente immune da ogni contesa, una pace depotenziata. Lo spazio pubblico all'interno del quale l'individuo, adesso cittadino, si trova coinvolto, legittimando il potere esclusivamente nella condivisione, dispone uno spazio privato la cui nettezza di demarcazione, di contro, distingue un potere direzionato in senso verticale, che trova perciò la propria attuazione esclusivamente su quei soggetti esclusi per necessità dalla *politeia*.

Donne, bambini, schiavi personificano l'"altro" del cittadino, un altro tanto negato quanto necessario, messo al bando dalla polis e suo sottomesso presupposto, recluso per mostrare quanto è libero il cittadino. La polis dunque inscena invariabilmente la binarietà del congegno logico, ne avvalorata l'artificio giustificando la morsa inclusione/esclusione, che stringe le sorti dell'escluso alla magnificenza dell'incluso.

1 J.-P. Vernant, *Mito e pensiero presso i greci*, Einaudi, Torino, 1970, p. 219.